

Esaltazione della santa Croce (festa)

MERCOLEDÌ 14 SETTEMBRE

XXIV settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*Ave, o croce, speranza unica,
in questo giorno di salvezza,
fra le tue braccia contempliamo
il corpo di Gesù il Salvatore.*

*Per il tuo legno,
o croce santa,
la vita ritornò
in mezzo al mondo;
per il sangue
che vedesti scorrere,
il cielo si aprì ai peccatori.*

*Lode al Padre cantiamo umili,
che nel diletto suo Figlio
ha donato a noi la vita nuova
infusa dallo Spirito d'amore.*

Salmo CF. SAL 21 (22)

Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?
Lontane dalla mia salvezza
le parole del mio grido!
Mio Dio, grido di giorno
e non rispondi;
di notte,
e non c'è tregua per me.

Eppure tu sei il Santo,
tu siedi in trono
fra le lodi d'Israele.
In te confidarono
i nostri padri,
confidarono e tu li liberasti;
a te gridarono
e furono salvati,

in te confidarono
e non rimasero delusi.
Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome
ai miei fratelli,
ti loderò
in mezzo all'assemblea.

Da te la mia lode
nella grande assemblea;
scioglierò i miei voti
davanti ai suoi fedeli.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (Gv 3,14-15).

Lode e intercessione

Rit.: Attiraci nel tuo amore, Signore!

- Donaci di contemplare, nel mistero del tuo innalzamento sul legno della croce, la grandezza dell'amore di Dio che si rivela.
- Donaci di assumere su di noi la logica dell'amore, che vive nel dono di sé e nell'umiltà del servizio disinteressato.
- Donaci di annunciare con fedeltà e coerenza, soprattutto a coloro che si sentono scartati e abbandonati da tutti, la tenerezza della tua prossimità che salva.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. GAL 6,14

Non ci sia per noi altro vanto che nella croce
del Signore nostro Gesù Cristo.

Egli è nostra salvezza, vita e risurrezione;
per mezzo di lui siamo stati salvati e liberati.

Gloria

p. 306

COLLETTA

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la croce del tuo
Figlio unigenito, concedi a noi, che abbiamo conosciuto in terra il
suo mistero, di ottenere in cielo i frutti della sua redenzione. Egli
è Dio, e vive...

PRIMA LETTURA NM 21,4B-9

Dal libro dei Numeri

In quei giorni, ⁴il popolo non sopportò il viaggio. ⁵Il popolo
disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire
dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui
non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo
così leggero». ⁶Allora il Signore mandò fra il popolo serpen-

ti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. ⁷Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti». Mosè pregò per il popolo.

⁸Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita». ⁹Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

– *Parola di Dio.*

oppure: FIL 2,6-11

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Filippési

Cristo Gesù, ⁶pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ⁷ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, ⁸umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

⁹Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, ¹⁰perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, ¹¹e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 77 (78)

Rit. **Non dimenticate le opere del Signore!**

¹Ascolta, popolo mio, la mia legge,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

²Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. **Rit.**

³⁴Quando li uccideva, lo cercavano
e tornavano a rivolgersi a lui,
³⁵ricordavano che Dio è la loro roccia
e Dio, l'Altissimo, il loro redentore. **Rit.**

³⁶Lo lusingavano con la loro bocca,
ma gli mentivano con la lingua:
³⁷il loro cuore non era costante verso di lui
e non erano fedeli alla sua alleanza. **Rit.**

³⁸Ma lui, misericordioso, perdonava la colpa,
invece di distruggere.
Molte volte trattenne la sua ira
e non scatenò il suo furore. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia.

Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo,
perché con la tua croce hai redento il mondo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 3,13-17

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: ¹³«Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. ¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna.

¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Ci purifichi da tutti i nostri peccati, o Signore, questo sacrificio che, offerto sull'altare della croce, espì il peccato del mondo. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nel legno della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché da dove sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero dell'E-

den traeva la vittoria, dall'albero della croce venisse sconfitto, per Cristo Signore nostro.

Per mezzo di lui gli Angeli lodano la tua gloria, le Dominazioni ti adorano, le Potenze ti venerano con tremore; a te inneggiano i cieli dei cieli e i Serafini, uniti in eterna esultanza. Al loro canto concedi, o Signore, che si uniscano le nostre umili voci nell'inno di lode: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 12,32

«Quando sarò innalzato da terra,
attirerò tutti a me», dice il Signore.

DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù Cristo, che ci hai nutriti al tuo santo convito, guida alla gloria della risurrezione coloro che hai redento con il legno della vivificante croce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

La profezia dell'Innalzato

Celebriamo la festa dell'Esaltazione della Croce, e lo facciamo non perché la croce abbia un valore in sé, ma perché in essa e attraverso di essa è stato esaltato il Figlio dell'uomo, il Signore Gesù. La croce lo ha innalzato, o meglio Gesù si è lasciato innalzare, non soltanto dalla croce, ma dall'amore del Padre, di

cui la croce è diventata luogo di rivelazione, come ricorda oggi lo stesso Gesù a Nicodemo. Celebrare l'Esaltazione della Croce significa volgere lo sguardo per contemplare l'Innalzato.

Tre volte risuona la profezia dell'Innalzato nel Vangelo di Giovanni: qui al capitolo terzo, nel dialogo con Nicodemo; al capitolo ottavo (cf. Gv 8,28), nel contesto di uno scontro polemico con i giudei, molto duro, poiché accusano Gesù di essere un samaritano e un indemoniato e alla fine del capitolo cercano di lapidarlo, tanto che Gesù deve scappare e nascondersi. Infine, la terza profezia è al capitolo dodicesimo (cf. 12,32), quando Gesù risponde alla domanda dei greci che vogliono vederlo. Lì il mistero dell'Innalzato è colto in simmetria con il mistero del seme caduto nella terra. È colui che si lascia gettare nella terra e vi muore a essere innalzato verso il cielo, verso il Padre (cf. 12,24).

A coloro che, come Nicodemo, cercano segni, Gesù ricorda che il vero segno è l'Innalzato. A chi lo accusa di essere un bestemmiatore, un eretico, un indemoniato, Gesù annuncia che la verità di Dio, il suo nome – «Io Sono» – si rivela pienamente nell'Innalzato. «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che Io Sono» (8,28). Ecco il vero rovelo ardente in cui contemplare il mistero di Dio e ascoltare la verità del suo nome, «Io Sono». A chi, come i greci, desidera vedere Gesù, egli risponde che ciò che davvero occorre discernere per riconoscerlo è il mistero del chicco di grano che, caduto in terra, viene innalzato verso il cielo.

L'Innalzato però non è solo da contemplare. Guardando a lui si ricevono i suoi doni. Il dono della vita eterna, come Gesù ricorda a Nicodemo: «Così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna» (3,14-15). L'Innalzato non solo ci dona la vita eterna, ma ce ne svela il segreto, che consiste in quella croce che si viene a formare tra la verticalità di colui che si lascia innalzare tra il cielo e la terra e l'orizzontalità delle sue braccia allargate per abbracciarci tutti. Questo è il segreto della vita, il segreto dell'amore: l'incrocio tra la verticalità della nostra relazione con Dio e l'orizzontalità della nostra relazione con gli altri. La vita eterna, l'amore, hanno la forma di una croce.

Tale è anche la rivelazione del mistero di Dio: «Allora conoscerete che lo Sono». Dio si rivela nell'Innalzato, è lui il rovelo ardente in cui risuona il suo nome. Il rovelo di colui che, come ricorda san Paolo nella Lettera ai Galati, citando il Deuteronomio, pende dal legno come un maledetto (cf. Gal 3,13; Dt 21,23). Ma questo significa che Dio continua a rivelarsi lì, nel maledetto che pende dal legno così come in tutti gli scartati e i maledetti dagli uomini e dalla storia. Quello è il rovelo ardente in cui incontrare Dio, il rovelo ardente di una compassione per i derelitti e i diseredati, che Dio sceglie come sua eredità. Come ricorda Moltmann nei suoi scritti, noi confessiamo che Gesù è morto per i peccatori, ma questo non deve farci mai dimenticare che è morto anzitutto per le vittime dei peccatori.

Infine l'Innalzato – dichiara Gesù ai greci – ci attira tutti a sé (cf. 12,32). Ci attira dunque anche in quel movimento che egli vive per primo per poi dividerlo con noi: cadere nella terra per essere innalzati verso il cielo. È il movimento di ogni vera umiltà e di ogni autentica spoliatura di sé, secondo il modello che Paolo presenta ai filippesi nell'inno cristologico che oggi la liturgia ci propone: più si scende verso l'humus, verso una terra in cui morire per portare frutto, più si sale verso il cielo, laddove il Risorto riceve l'acclamazione e la lode da tutte le creature, quelle che sono nei cieli, sulla terra e persino sotto terra (cf. Fil 2,10).

Padre buono e misericordioso, nel tuo Figlio, consegnato per noi fino alla croce, tu ci hai donato il tuo bene più prezioso. Noi riconosciamo che il tuo amore per noi ha la misura di questo dono incomparabile. Contemplando questo mistero, facci vivere nella gratitudine e nell'intercessione, perché ogni persona sia in grado di riconoscere e di comprendere quanto tu ami il mondo e ognuno dei suoi abitanti.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani, luterani, maroniti, siro-occidentali e siro-orientali

Universale Esaltazione della Croce preziosa e vivificante.

Copti ed etiopici

Giosuè, figlio di Nun (II mill. a.C.).